il Canguro

Numero unico
inverno 1977-78

Periodico dell'Associazione Naz. ex-Emigrati in Australia - Via Amati 1 - Padova - tel. 601215

E se ritornassi?

La domanda è frequente tra i rimpatriati d'oltreoceano ed è sempre posta con discrezione, raccolta in poche parole, sostenute da qualche sospiro, come se il parlare potesse offendere un misterioso senso di pudore sotto il quale sono protetti valori e decisioni di importanza vitale.

Rifare le valigie, rimettersi in cammino verso un punto già conosciuto, riemigrare, addirittura scappare sono pensieri talvolta martellanti, che rivelano come la precedente patria d'adozione sia rimasta un possibile rifugio in tempi di crisi, di insoddisfazione, di più o meno palese pericolo e quindi di paura. Infatti ad ogni raduno dell'ANEA si finisce per toccare questo tasto ed è naturale che sia così ormai da qualche tempo, data la pesante crisi economica, politica, sociale e culturale che non fa intravvedere facili sbocchi. Si ha anzi l'impressione che una folta schiera di « fast guys » provi un certo gusto a danzare sulla tristezza dei più e a perpetuare quindi la situazione.

Un certo ammontare di tale tristezza pesa certamente sui rimpatriati d'oltreoceano da molti mesi. Non bisogna dimenticare che la via del ritorno in Italia dall'Australia, dal Canada, da Paesi sudamericani era stata piena di speranza e in un certo senso gioiosa perchè sostenuta dal frutto di tanti sacrifici fatti all'estero. Questi rimpatriati non venivano a togliere il pane ad alcuno, nè a rubare il posto di lavoro, ma dividere il pane portato con loro e a creare, spesse volte, opportunità di lavoro ad altri con l'aprire piccole imprese basate sul lavoro costante, sulla gestione seria, sul non-sperpero, sulla disciplina personale. Costoro cioè sono rimpatriati per investire, non importa quanto, senza per questo assumere il ruolo del padrone che si dedica alla pura supervisione o al solo godersi la rendita. I rimpatriati sono rimasti lavoratori seri e tenaci, incapaci di divertirsi sulla sfortuna degli altri e contrari a lasciarsi dissanguare da altri. Per questo c'è in loro una forte tentazione al rigetto della vecchia Patria, piombata in una situazione di caos dovuta in parte a fattori esterni, dei quali si è meno responsabili, e in parte a fattori interni, dei quali si è più responsabili. Non occorre compilare elenchi di questi fattori: si trovano esposti in tutta la stampa italiana e la maniera di esposizione è tale da spingere sempre di più i rimpatriati a soppesare il dilemma: me ne vado — non me ne vado. Sembra essere ritornati al giochetto degli adolescenti che sfogliano la margherita e continuano a ripetere ad ogni petalo strappato: mi ama — non mi ama... Ma l'adolescente può passare di margherita in margherita fino ad arrivare alla conclusione desiderata, perchè è un gioco; i rimpatriati non hanno mai giocato e tanto meno giocano ora, a questa età che non dà più tempo alcuno ad affrontare rischi, a rovesciare di nuovo una esistenza, a sradicare ancora tutta una famiglia. Il tempo cioè delle grandi scelte per i rimpatriati dovrebbe essere finito; in realtà non lo è, perchè questi, anche se si trovano fuori dalla particolare militanza politica di questo o quel partito, non possono fare a meno di sentirsi chiusi dentro una colossale « bees house » dove vengono continuamente morsi e succhiati senza potersi difendere. Si trovano in conclusione davanti al possibile crollo di ciò che è significato emigrare e rimpatriare, a volte davanti all'assurda e criminosa accusa di aver raggiunto un po' di serenità economica sfruttando l'operaio della propria piccola impresa che oggi comunque non esisterebbe senza i sacrifici degli anni spesi all'estero.

Riemigrare, o meglio fuggire dalla « bees house » impazzita, è la soluzione?

A parte il fatto che l'emigrazione verso l'Australia, per esempio, è praticamente chiusa anche per coloro che già avessero speso colà degli anni ma fossero sprovvisti di cittadinanza acquisita o di visto di ingresso antecedente, rimane l'altro fatto che anche l'Australia è in crisi economica come il resto del mondo e poco vale, al momento, consolarsi al pensiero che l'Australia supererà la sua crisi perché è straricca di risorse naturali fino a vantare il possesso del venti per cento delle riserve mondiali di uranio. Nel corso del 1977 poi l'economia australiana ha continuato a discendere la china fino ad una crescita zero; la disoccupazione è arrivata al 5,2 per cento e si prevede salirà nel 1978 al 6,8 per cento; la inflazione oscilla dal 15 al 20 per cento.

Il Canada, nonostante alcuni segni incoraggianti per i prossimi anni, ha dovuto deprezzare il dollaro, ha una disoccupazione che tocca l'8,3 per cento, mentre i prezzi dei generi alimentari ed energetici continuano a salire; la inflazione è sull'8 per cento.

L'Australia inoltre è afflitta da ciò che viene definito « il malessere australiano » (the Australian disease-) che va oltre il campo economico. Molti australiani ritengono che, sotto le statistiche di una economia grigia, ci sono le profonde divisioni tra governo, gestione e sindacati che assomigliano molto alla situazione inglese di alcuni anni fa. E' tutto un accusarsi di cattivo governo da una parte e di irragionevoli aumenti salariali dall'altra, con la conseguenza di scioperi a catena, alcuni dei quali selvaggi. Non è che il mal comune sia mezzo gaudio, ma l'Ufficio internazionale del lavoro, che ha sede a Bruxselles, ha informato recentemente che nel 1976 gli scioperi e le serrate sono costate in media 2,27 giorni per lavoratore in Canada, 2,2 giorni in Italia e 1,5 giorni in Australia. Se le passioni politiche potessero calmarsi, l'economia australiana avrebbe una migliore opportunità di ripresa. E' inoltre risaputo che la disoccupazione giovanile in Australia la fa da leone, ma che questo è dovuto molto al fatto che la gioventù mostra una marcata disaffezione al lavoro forse perchè l'indennità di disoccupazione è così alta da incoraggiare a non cercare un impiego. Evidentemente ci sono ancora i segni della liberalità troppo frettolosa del governo Whitlam licenziato bruscamente due anni fa. E' certamente significativo il fatto che a Port Kembla siano le donne immigrate a coprire i posti di lavoro lasciati vacanti nelle acciaierie dai giovani.

Nonostante questa situazione più o meno nota, i rimpatriati continuano di tanto in tanto a sfogliare la margherita, ma lo fanno lentamente, quasi per guadagnare tempo o per vedere meglio le cose, nella speranza che nel frattempo la situazione migliori o che non si arrivi comunque all'ultimo petalo, perchè, economicamente parlando, i tempi buoni ci sono stati anche in Patria e non è detto che la situazione alla fine non possa evolversi per il meglio.

Ciò che invece rischia di far traboccare la bilancia in favore di un nuovo espatrio è la singolare, forse unica situazione politica italiana. Esiste anzitutto da tempo una stomachevole « politicizzazione » di tutto e di tutti tanto che oggi in Italia si pensa, si parla, si pianifica, si giudica, si opera soltanto in termini politici « di parte »: l'uomo, la nazione non esistono più o esistono in quanto sono utili strumenti per il successo del partito posto come valore supremo davanti al quale qualsiasi persona e bene devono cedere il passo. La politicizzazione ha inizio quasi fin dal seno materno e diventa via via una questione di « fashion » alla quale non ci si può ribellare, pena l'emarginazione. E si sa che « la moda » è una grande divoratrice di individualità, di dignità personale e di valori affermati.

L'altra forte tentazione al nuovo espatrio è l'impossibilità che in Italia possa avvenire, senza provocare una tragedia nazionale e internazionale, il trapasso di potere da una mano all'altra, come avviene invece in nazioni note ai rimpatriati dove, sempre e comunque, la libertà non è messa in dubbio perchè mantiene per tutti la stessa inconfondibile definizione sostenuta dai fatti.

Dopo tutto questo, che dirà l'ultimo petalo? Me ne vado o non me ne vado?

Nessuno lo può sapere con certezza. Ci pare tuttavia opportuno riaffermare una caratteristica tipica dei rimpatriati che può far intuire da quale parte penderà il piatto della bilancia. I rimpatriati sono gente avezza a non rinunciare facilmente ai propri amori e ai propri valori: non hanno mai accantonato e tanto meno venduto ciò che è loro giunto con l'appartenenza ad una specifica cultura etnica. In silenzio vi hanno tenuto fede una volta poggiandosi sulla propria saldezza morale e su una costante azione di resistenza.

Questa loro caratteristica si può presumere, rimarrà valida anche ora. Rimarranno qui per contribuire, alla loro maniera, al superamento del caos senza fare alcun fracasso.

Aldo Lorigiola

Rimpatriati a Convegno

L'Associazione «Trentini nel Mondo» si è resa patrocinatrice di un convegno dei rimpatriati dall'Australia e da altri Paesi d'oltreoceano residenti nel Trentino-Alto Adige. Lo scopo del convegno è quello di presentare e illustrare i problemi del reinserimento dei rimpatriati nella realtà delle rispettive Regioni italiane e di concordare possibilmente un'azione comune per la valorizzazione del periodo di tempo trascorso all'estero.

La stessa Associazione, attraverso il suo dinamico vice presidente il dr. Bruno Fronza, ha invitato l'ANEA a collaborare direttamente per l'organizzazione del convegno e ha incaricato il dott. Aldo Lorigiola a tenere la relazione di fondo sulla problematica dei rimpatriati. Il convegno sembra congegnato in modo da divenire una ottima occasione per sviluppare quelli aspetti dei quali nella relazione di Castelfranco Veneto (4 settembre 1977) si era stati costretti a farne una semplice enunciazione. Diciamo che la « Trentini nel Mondo » ha voluto anche offrire all'ANEA la sua collaborazione per dar più voce alle istanze dei rimpatriati dall'Australia e da Paesi d'oltreoceano. Al Presidente nazionale dell'ANEA infatti essa ha dato completa libertà di parola e di tempo.

Invitati speciali al convegno di Trento (domenica, 5 marzo 1978) sono il Console Generale d'Australia a Milano, sig. Desmond McSweeney, una rappresentanza della Giunta del Trentino-Alto Adige e il Consiglio Nazionale della ANEA. La linea aerea di bandiera australiana, QUANTAS, s'è offerta a provvedere agli addobbi della Sala Comunale della Tromba.

Non occorre sottolineare l'importanza del convegno per tutti i membri della ANEA che possono più facilmente di altri raggiungere Trento, come per esempio i membri delle sezioni delle provincie di Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, ai quali va il caloroso invito a unirsi ai rimpatriati altoatesini così da incoraggiarli a concludere la giornata con la istituzione formale di una solida sezione ANEA da tempo auspicata. Dopotutto la ANEA non può dimenticare di essere stata lanciata, come idea, proprio a Trento due anni or sono, per l'esattezza il 28 febbraio 1976.

Il Vice presidente della « Trentini nel Mondo » ha detto: « Niente di più bello di una sostanziosa sezione ANEA a Trento il 5 marzo prossimo. Lo spirito che anima l'ANEA mi piace perché è genuino e generoso ».

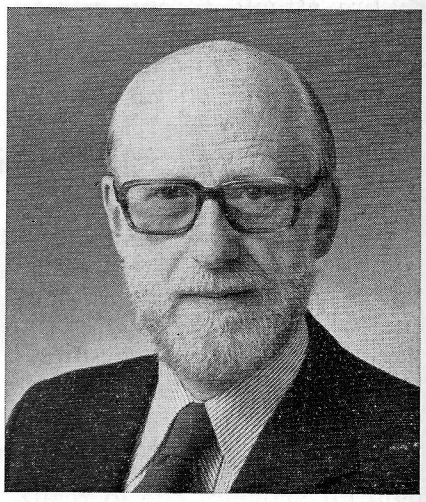
Nuovo Ambasciatore Australiano in Italia

Già da tempo il Ministro degli Affari Esteri australiano, Andrew Peacock, aveva annunciato che da dicembre 1977 l'Ambasciata australiana in Italia sarebbe passata dalle mani del Signor John E. Ryan (nominato Alto Commissario in Canada) a quelle del Signor R. H. Robertson.

Nell'annunciare la nomina il Ministro Peacock aveva dichiarato che la scelta di Robertson come ambasciatore a Roma rispecchia gli stretti legami dell'Australia con l'Italia dovuti in gran parte alla presenza nella popolazione australiana di un notevole numero di oriundi italiani. L'Australia inoltre considera molto importanti i suoi rapporti con l'Italia sia per gli scambi commerciali sia perché l'Italia è un membro influente della Comunità Europea e della NATO.

L'ambasciatore Robertson ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, lo scorso 10 gennaio. Prima della sua destinazione a Roma egli era Primo Vice Segretario del Dipartimento per gli Affari Esteri a Canberra. Dal 1971 al 1973 era stato ambasciatore in Jugoslavia, accreditato allo stesso tempo anche in Romania e Bulgaria. E' entrato nella carriera diplomatica nel 1952 ed ha prestato servizio a Karachi, alla Missione australiana presso le Nazioni Unite a New York, e a Washington. Ha studiato a Melbourne, dove ha preso la laurea in legge all'Università di Melbourne; è sposato ed ha due figli e una figlia.

Al nuovo Ambasciatore l'ANEA desidera rivolgere, oltre che un caloroso benvenuto ed un augurio di piacevole e fruttuosa permanenza in Italia, anche la preghiera a voler sia pure con il tempo, pensare alle decine di migliaia di rimpatriati dall'Australia; incontrarli in occasione di qualche loro convegno; godere del fatto che essi mantengono forse insospettati sentimenti di amicizia e di lealtà verso quella che è stata per anni la loro terra d'adorazione; non lasciar cadere, in fine, quelle istanze dell'ANEA che la cortese sollecitudine dell'ex-Ambasciatore J. E. Ryan aveva inviato a Canberra immediatamente dopo il Primo Congresso Annuale tenuto a Castelfranco Veneto il 4 settembre 1977. Oramai le nuove elezioni sono passate ed hanno confermato con larghissima maggioranza lo stesso governo Fraser in carica per cui non ci dovrebbero essere più ostacoli a riprendere i fili allentati lo scorso autunno.



L'Ambasciatore Sig. Robert Robertson

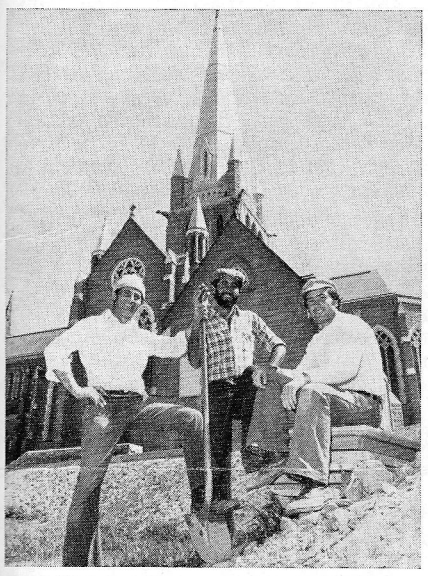
CONVEGNO DEI RIMPATRIATI
dall'Australia e Paesi d'oltreoceano
TRENTO
Sala Comunale della Tromba - Via Cavour, 27
(vicino a Piazzale Duomo)
DOMENICA 5 MARZO 1978 - ore 10 - 17

ONDE CORTE D'OLTREOCEANO

Lavoro italiano in una Cattedrale australiana

Melbourne - La storia dell'imponente cattedrale cattolica di Bendigo, cittá di 50.000 abitanti a nord di Melbourne nel Victoria, costituisce uno dei più notevoli esempi di stile gotico in Australia ed è strettamente associata alle vicende storiche ed economiche del paese.

Il terreno su cui la cattedrale è stata eretta, una collina che domina il centro della città, è stato acquistato per questo scopo nel 1855. In quell'epoca la febbre dell'oro a Bendigo era all'apice; il prezioso minerale era stato scoperto quattro anni prima, nel 1851, ed i cercatori d'oro erano affluiti da tutta la Australia e da molte altre parti del mondo. Quattro milioni di



Salvatore, Michele e Donato Mignogna.

once d'oro, che in moneta australiana di allora valevano lo equivalente di circa 18 miliardi di lire attuali, furono estratti dalle sabbie alluvionali e poi dai filoni più profondi, nei primi dieci anni successivi alla scoperta.

Sacerdoti di diverse nazionalità e religioni giunsero in quell'epoca a Bendigo per prendersi cura delle anime dei minatori; tra loro c'era un prete cattolico tedesco, il Dr. Backhaus che nel 1855 acquistò il primo dei diversi apprezzamenti di terreno che si sarebbe poi assicurato. Altri sacerdoti venuti dopo di lui diedero vita al progetto e furono per lo più italiani gli artigiani che lo realizzarono.

Iniziati i lavori nel 1896 si dovettero fermare nel 1908: la febbre dell'oro e l'oro stesso erano ormai ricordi passati. Solo mezzo secolo dopo, nel 1954, i lavori della cattedrale ripresero sotto gli auspici dell'attuale vescovo, soprannominato « Bernardino il Costruttore ». Furono completati così, pochi mesi fa, l'abside, i transetti nord e sud, le sagrestie, sei cappelle e il magnifico campanile. Le sistemazioni esterne sono ancora in corso ma stanno per terminare, concludendo così un'opera che ha richiesto più di ottanta anni di lavoro.

Artigiani di molti paesi hanno prestato la loro opera nella seconda fase di costruzione, ma nell'ultimo decennio gli italiani sono stati i più numerosi e la cattedrale ha acquistato così un deciso carattere italiano.

Durante la fase finale dei lavori il sovrintendente era un italiano, il cav. Alberto Segafredo, che nel complesso ha dedicato a questa impresa 25 anni come artigiano prima e come capo squadra poi. Giunto in Australia nel 1952 per far visita ad una sorella che vi era emigrata con marito, Segafredo decise di rimanervi quando gli fu offerto un lavoro alla cattedrale. Nato a Gallio (Vicenza), Segafredo era stato direttore delle scuole forestali di Gallio e di Foza e istruttore in una scuola speciale di falegnameria a Gallio.

Suo genero, Stelvio Slaviero, pure vicentino, ha costituito un fulgido esempio del coraggio e dell'orgoglio degli artigiani italiani che hanno lavorato nella cattedrale. Rimasto invalido in seguito a un incidente qualche anno fa, Slaviero ha continuato a scolpire la pietra facendosi issare da una gru con la sua carrozzella fino sopra i portali. Ha cessato di vivere per un attacco cardiaco appena pochi mesi prima della consacrazione della cattedrale.

Tre fratelli italiani, Donato, Salvatore e Michele Mignogna di Riccia (Campobasso), hanno lavorato per diversi anni alla costruzione e sono rimasti fino alla fase finale delle sistemazioni esterne.

Ma anche dopo la partenza degli artigiani italiani, molti ricordi dell'Italia rimangono nella cattedrale. Il portale principale è sormontato da una statua in pietra della Madonna di Monte Berico, dono della Camera di Commercio di Vicenza. Nell'interno, occupano posizioni preminenti quattro statue in marmo di Carrara che rappresentano Sant'Agostino, San Patrizio, il Sacro Cuore e la Madonna e sono opera dello scultore vicentino Mariano Fracasso.

Tre diverse qualità di marmo italiano provenienti da Carrara, da Chiampo (Vicenza) e dalla Sicilia sono state impiegate nell'interno dell'edificio.

L'influenza italiana è evidente anche nelle stazioni della Via Crucis ed in un grande quadro che rappresenta il Sacro Cuore, opera del Cavallaro, un noto pittore italiano di soggetti religiosi, attivo tra la fine dell'800 e l'inizio del 900.

Nuovo Governo australiano

A seguito della vittoria del Partito Liberale e del Partito Nazionale Agrario nelle elezioni federali del 10 dicembre, il Primo Ministro, Malcolm Fraser, ha annunciato alcuni cambiamenti nella struttura del Governo.

Il numero dei dipartimenti governativi è stato aumentato da 28 a 29 con la istituzione del Dipartimento degli Affari Interni.

Le competenze per il benessere degli immigrati dopo l'arrivo e per l'istruzione degli immigrati adulti sono state trasferite al Dipartimento per l'Immigrazione e per gli Affari Etnici. Esse erano in precedenza demandate rispettivamente al Dipartimento della Sicurezza Sociale e al Dipartimento della Istruzione.

Il nuovo Dipartimento degli Affari Interni avrà competenza per l'amministrazione dei piccoli territori insulari australiani, per gli archivi e i musei nazionali, per le questioni della donna e per l'assistenza alle arti e alle lettere. Tra gli enti dipendenti dal nuovo Dipartimento saranno la Biblioteca Nazionale Australiana, la Galleria Nazionale Australiana, la Commissione Cinematografica Australiana e l'Istituto del Cinema e della Televisione.

I Dipartimenti delle Risorse Nazionali e del Commercio con l'Estero saranno sostituiti rispettivamente dai nuovi Dipartimenti dello Sviluppo Nazionale e degli Scambi e Risorse.

Dopo le elezioni Gough Whitlam, già leader del Partito Laburista d'opposizione, ha rinunciato alla carica e Bill Hayden è stato eletto a sostituirlo, con Lionel Bowen come vice. Leader del Partito Laburista al Senato è il Sen. Ken Wreidt ed il Sen. John Button è il suo vice.

La disoccupazione in Australia

Alla fine di dicembre il tasso di disoccupazione ha raggiunto in Australia il livello record nel dopoguerra del 6,5 % sulla forza di lavoro. Le cifre recentemente pubblicate dal Ministro dell'Occupazione e delle Relazioni Industriali, Tony Street, indicano che durante il mese di dicembre il numero degli iscritti alle liste di disoccupazione è cresciuto di 47.000 unità, salendo a 404.000; 31.000 tra i nuovi disoccupati sono giovani che hanno appena terminato gli studi.

Un'analisi Stato per Stato mostra che la disoccupazione è cresciuta maggiormente nel Nuovo Galles del Sud, dove è salita di 16.000 unitá raggiungendo un totale di 155.000, pari al 6,7 % della forza di lavoro. La Tasmania ha il più alto tasso di disoccupazione, 7,2 % seguita dal Queensland.

Il Ministro Street ha dichiarato che le cifre non forniscono una precisa indicazione della quantità di disoccupati, in quanto si è accertato che il Servizio Federale di Occupazione ha notevolmente esagerato la situazione effettiva.

Il Capo dell'Opposizione, Hayden, ha detto che le cifre confermano la pessimistica previsione degli economisti, dei rappresentanti dell'industria e degli enti assistenziali che il 1978 è destinato ad essere l'anno peggiore in circa mezzo secolo. Egli ha aggiunto che le cifre ufficiali sono inferiori di almeno 60.000 unità al numero effettivo di persone che non riescono a trovare lavoro. L'associazione nazionale dei datori di lavoro, la Confederazione dell'Industria Australiana, ha espresso il suo rincrescimento per l'entità delle cifre di disoccupazione, ma ha dichiarato che non si tratta di un fatto imprevisto. Il Direttore Generale, Polites, ha affermato che è impossibile agire efficacemente fino a quando non si riesca a controllare l'inflazione e a ristabilire la fiducia.

Pubblicazione ANEA

Sono usciti recentemente, contenuti in elegante veste tipografica, gli Atti del Primo Congresso Annuale dell'ANEA svoltosi a Castelfranco Veneto (Treviso) il 4 settembre 1977. La pubblicazione (in 57 pagine) vuole offrire a coloro che hanno preso parte al convegno un ricordo fedele di quanto è avvenuto in quel giorno. Gli interventi erano stati tutti registrati e furono quindi ricavati dal nastro magnetico. Intende anche fornire ai membri non presenti l'opportunità di avere l'idea chiara dell'organizzazione alla quale appartengono. Mira in fine a destare l'attenzione di quanti si interessano di emigrazione affinché la tematica dei rimpatriati dall'Australia e Paesi d'oltreoceano sia affrontata più efficacemente di quanto lo sia stato nel passato.

Copie degli Atti sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

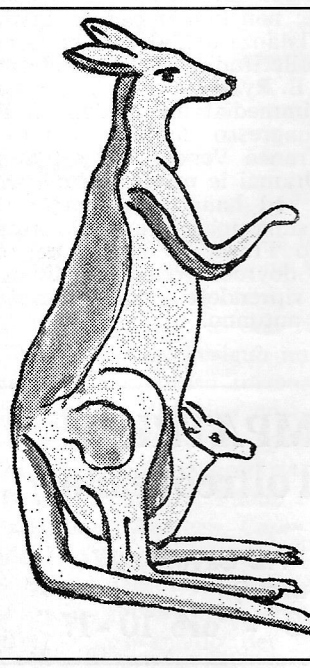
"Un grave problema" degli immigrati

Goulburn, NSW - Secondo il Ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Michael Mackellar, la « povertà emotiva » costituisce per gli immigrati in Australia un grave problema.

In un discorso rivolto ad una conferenza di studi culturali all'Istituto di Istruzione Superiore di Goulburn, il Ministro ha spiegato come l'Australia abbia sempre offerto ai nuovi arrivati prospettive di successo economico, ma ad alto costo sociale. Troppo spesso gli immigrati hanno trovato difficile conservare la lingua, le tradizioni e la cultura del loro paese e trasmetterle ai figli.

« E' molto significativo, secondo me - ha detto il Ministro - che tutti gli studi condotti sugli immigrati che lasciano l'Australia dimostrano che la maggioranza torna in patria per ragioni non-economiche. Nel passato non abbiamo considerato abbastanza i fattori non economici che, comprensibilmente, hanno un così grande significato per la qualità della vita delle nostre comunità etniche, e che potrebbero e dovrebbero tanto arricchire la qualitá della vita australiana in genere ».

MacKellar ha aggiunto che, viste le sue decise convinzioni personali, intende, insieme ai più alti funzionari del nuovo Settore Affari Etnici del suo dipartimento, dare la priorità allo studio dei possibili modi per migliorare questa situazione. Tuttavia egli non ritiene che la responsabilità debba essere interamente del Governo, e osserva: « Dobbiamo avere, e penso che ce lo stiamo guadagnando, il sostegno attivo di tutta la comunità. La nostra politica nazionale deve rispecchiare e rispondere ai desideri della comunità in genere ed esprimere a pieno le ragionevoli esigenze ed aspirazioni di tutti i gruppi etnici ».



MOBILI TONO

tutto per l'arredamento

RONCAGLIA
di Ponte S. Nicolò
(Padova) - Italy
Via G. Pascoli n. 2
(angolo via Marconi)
Tel. (049) 6 3 6 0 5 9

RISPARMIATE ALL'«AUSTRALIAN SHOP»

giocattoli e tutto per il baby - articoli regalo - calzature - pelletterie - ceramiche - lampadari - cristalleria - specialista in export-import

IN TEMA DI PREVIDENZE

Consulta Regionale Veneta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Veneta del 7-11-1977 ha pubblicato la legge regionale n. 62 del 3-11-1977 col titolo « *Istituzione della consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione* », mettendosi così alla pari di molte altre regioni italiane.

Anche se la Consulta ci potrebbe interessare per quanto questa potrà fare per gli espatriati, dal momento che i membri dell'ANEA conoscono i problemi per averli affrontati direttamente per anni, il maggior interesse è rivolto alla attenzione che la stessa Consulta avrà per i rimpatriati particolarmente da paesi d'oltreoceano.

La legge non manca anzitutto della dichiarazione di buone intenzioni quando all'Art. 1 obbliga la Regione a « porre in essere iniziative ... per agevolare i loro rientri (degli emigrati) nel territorio regionale ed il loro reinserimento nelle attività produttive ».

Nell'art. 2 poi si provvede ad istituire « la Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione » composta, tra gli altri, di membri che rappresentano le Associazioni degli emigrati veneti operanti in Italia e all'estero e con sede nel Veneto. Si mira quindi alla istituzione di una Consulta che sia composta di persone competenti in materia di emigrazione intesa non soltanto come espatrio ma anche come rientro. La competenza poi dei membri della Consulta è tanto più preziosa quanto più deriva dall'esperienza di una vera emigrazione.

In seguito a questa legge, il Presidente della Giunta della regione veneta, in data 2 dicembre 1977 ha inviato all'ANEA l'invito a presentare la propria candidatura a far parte della nuova Consulta. Il 12 dicembre l'ANEA ha replicato positivamente rispettando le varie adempienze espresse nella lettera del Presidente Tomelleri. Questo significa che la promessa dell'Assessore all'Emigrazione, il prof. Gilberto Battistella, fatta ai convenuti della Prima Assemblea Annuale dell'ANEA il 4 settembre 1977 a Castelfranco Veneto (TV), è stata mantenuta e di questo si è grati all'Assessore e al Presidente della Giunta.

Sarebbe forse il caso di invitare le Giunte di altre Regioni, nelle quali l'ANEA opera, a considerare la partecipazione di un rappresentante dell'ANEA nelle rispettive Consulte per le emigrazione e l'immigrazione molto utile e proficua.

Si pensa in modo particolare alle Giunte delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Piemonte e Calabria.

Suggerire pertanto ai rimpatriati del Friuli-Venezia Giulia per esempio, di unirsi all'Ente Friuli nel Mondo per far conoscere la propria problematica e presentare le proprie istanze, sembra una forzatura. Se i rimpatriati, dopo anni dal rimpatrio, hanno visto la opportunità, e sentito la necessità, di formare una propria associazione, che richiede tanto dispendio di energie e di mezzi, significa che gli Enti e le Associazioni esistenti da anni e note oltr'Alpe e oltreoceano, hanno lasciato scoperto il campo dei rimpatriati anche se occasionalmente vi hanno prestato attenzione, in modo particolare per quanto riguarda i rimpatriati dai paesi del MEC.

Mentre di questo non si fa colpa a nessuno (chi mai può far tutto?), si riafferma il pieno diritto dell'ANEA ad avere la considerazione ed il peso concessi agli altri in ogni regione dove l'ANEA opera in rappresentanza non soltanto dei rimpatriati dall'Australia, ma da ogni altro paese d'oltreoceano e all'infuori del MEC.

Ropiz

Per i rimpatriati dal Brasile

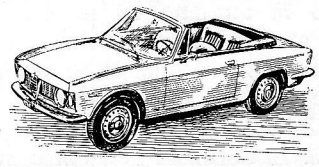
Il 22 ottobre scorso si è conclusa la serie di incontri tra una delegazione brasiliana e i rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Lavoro, dell'INAM, dell'INAIL e dell'INPS, iniziati il 17 agosto, sull'accordo italo-brasiliano per la sicurezza sociale. La conclusione degli incontri ha portato alla decisione di dare immediata esecuzione alle norme di applicazione del Protocollo aggiuntivo all'accordo sudetto, già retificato dal Parlamento.

Finora il lavoratore italiano che emigrava in Brasile prima che gli risultasse versata la contribuzione minima richiesta per ottenere la pensione di vecchiaia da parte dell'INPS o viceversa che rientrava in patria senza aver conseguito il diritto a pensione in Brasile, non poteva raggiungerlo utilizzando a tal fine tutto il suo ciclo contributivo, cioè totalizzando le due distinte contribuzioni.

L'accordo di emigrazione stipulato nel 1960 tra l'Italia ed il Brasile — pur tutelando i lavoratori emigrati nei due Stati contro i rischi più frequenti, come la malattia, l'infortunio e l'invalidità — aveva trascurato il pensionamento per vecchiaia che è la più ambita e probabile delle prestazioni previdenziali.

Il protocollo aggiuntivo ultimamente ratificato colma questa lacuna. Al fine del raggiungimento del diritto a pensione — sia per invalidità che per vecchiaia — a carico di uno degli Stati contraenti è prevista infatti — se si rendesse necessaria — la totalizzazione dei contributi assicurativi accreditati al singolo nell'uno o nell'altro Paese. In altre parole, al compimento dell'età stabilita (o anche prima nel caso che la pensione venga richiesta per invalidità o per anzianità) l'interessato potrà utilizzare *ai soli fini del diritto a pensione* tutti i contributi assicurativi che gli risultano versati in Italia e in Brasile. Spetterà poi agli istituti assicuratori dei due Paesi liquidare le quote di competenza, secondo le norme vigenti al riguardo nei singoli Stati.

L'emigrazione italiana in Brasile ha dimensioni discrete. Infatti, negli ultimi vent'anni sono emigrati in Brasile circa 150.000 lavoratori italiani a cui vanno aggiunti quelli che vi si trasferiscono via via in seguito all'apertura in quel Paese degli stabilimenti Fiat. La compiuta protezione sociale di questi emigranti era quindi sollecitata da uno stato di necessitá ed è merito dei competenti organi di governo aver realizzato un accordo previdenziale dei più avanzati tra quelli esistenti al riguardo in regime di regolamentazione internazionale.



CARROZZERIA FOGOLIN TARCISIO
S. Vito al Tagliamento (Pordenone)
GLERIS - Via Cordovado 34 - Telefono 0434/81237

ETLI
VIAGGI E TURISMO
Piazzale della Stazione, 1 - 43100 PARMA
Tel. (0521) 22029 - 22927
Pratiche passaporti e visti consolari, crociere, soggiorni charters, viaggi di gruppo, viaggi di nozze.
« Attenzioni speciali per i membri dell'ANEA »

Venturato caffè
per la qualità
e la convenienza
CASTELFRANCO V.
Via S. Pio X

Koala Club
Gaiarine (TV) Tel. 75183/4
CINE DISCOTECA
Tutte le sere sarete allietati dalle musiche del Disc Jockey ENNIO e potrete gustare i famosi long-drik e cocktails del barman ENZO. Atmosfera elegante e raffinata nel più grande salotto del Veneto. Pomeriggi festivi per i giovani.
RISTORANTE
Vi offre tutti i giorni i gustosi piatti dello chef PIERO, che con arte e maestria accontenta anche i palati più raffinati.
Al giovedì assortimento bolliti. Al sabato assortimento pesce di mare. Alla domenica specialità di selvaggina e cacciagione.
Per prenotazioni telefonate al n. (0434) 75183.
PIZZERIA
TAVOLA CALDA
Tutte le sere gusterete la buonissima pizza ed i crostini del pizzaiolo MIRKO.
Al servizio banco-bar ELIO Vi accoglierà con premura e gentilezza, e Vi consiglierà i buoni piatti della tavola calda.
PISCINA COPERTA
E RISCALDATA
Si avverte l'affezionata clientela che la piscina è aperta tutti i giorni (escluso il mortedì) dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22.
Corsi di nuoto per bambini e adulti con istruttori specializzati. Corsi di nuoto per scuole e società sportive. Servizio di sauna finlandese.
Per informazioni telefonate al n. (0434) 75183.
CHIUSURA AL MARTEDI'

con noi
« viaggiare per conoscere è vivere »
VIAGGI & TURISMO
CUSINATO
31100 TREVISO
VIA ROMA, 18
TEL. (0422) 44291 (5 linee)
Tx 41196
GIORGIONE
31022 CASTELFRANCO V.
P.ZA GIORGIONE, 46
TEL. (0423) 42505 - 45930
Uffici abilitati
a tutte le operazioni turistiche
qualsiasi destinazione desiderate raggiungere...
Viaggiate con noi
qualsiasi servizio turistico Vi necessiti...
Interpellateci
for TRAVEL everywhere... anywhere
and for travel SERVICE

FRATELLI LUCA
TRASPORTI E SPEDIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI
S. Michele di Piave (Treviso)
Via Don Bosco, 1 - Telef. (0422) 743022-69
Novi Ligure
Telef. (0143) 2198 - 72623
Genova
Via Milano 150r - Telef. (010) 265098-265929
Trieste
Via D'Alviano B. 92 - Telef. (040) 733014-15

L'ANEA dopo Castelfranco

Dall'Assemblea di Castelfranco Veneto del 4 settembre scorso, l'ANEA si è mossa ad un ritmo diverso e con una maggiore spontaneità un pò ovunque. Questo si è potuto vedere sia nei dirigenti come nei membri in occasione di molte riunioni di sezione indette sia per programmare attività di carattere socio-ricreativo sia per organizzare il rinnovo dei primi tesseramenti che andavano via via scadendo in autunno ed in inverno. Oltre ai rinnovi, ottimali oltre ogni aspettativa, ci sono state sempre nuove adesioni, dove massiccie, dove alla spicciolata, a seconda dei luoghi. Il Consiglio Nazionale stesso, rinnovato quasi interamente nei suoi componenti, non è stato di meno. Di tutto questo si desidera dare un completo, anche se necessariamente schematico, resoconto a beneficio di tutti: soci, simpatizzanti, amici vicini e lontani, interlocutori dell'ANEA, per assicurare tutti che questa è più che mai viva e decisa a proseguire, nonostante la pochezza dei suoi mezzi, per la sua strada, senza forzare i tempi naturalmente, ma anche senza scoraggiamenti e marcie indietro.

Tra le attività delle varie sezioni, particolare soddisfazione recano i rinnovi del tesseramento. Dove ci sono dirigenti impegnati, ordinati e seri e membri non troppo sparsi, i rinnovi non costituiscono un problema; lo sono invece dove i dirigenti sono un pò flosci e i membri molto sparsi così da aver reso difficili attività di gruppo. Si confida comunque che tutti gli ostacoli possano venire pian piano superati e che l'unione e la costanza, unite alla crescita continua, siamo ritenute per quello che sono: garanzia del successo.

Consiglio Nazionale

Il nuovo Consiglio si è riunito il 25 settembre 1977 per fare il punto della situazione postcongressuale e per prendere azione immediata su alcune urgenti delibere. Ne seguì la revisione dello Statuto con la procedura approvata dall'Assemblea Annuale; la stampa degli Atti della Assemblea in opuscolo dopo il reperimento dei fondi necessari consistenti in inserzioni pubblicitarie di rimpatriati ed amici; il tentativo di incontro con il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per uno scambio di idee tra il Ministro e l'ANEA.

Membri del Consiglio Nazionale hanno risposto ai continui inviti di fine settimana da parte delle sezioni per riunioni specifiche nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Il 29 dicembre il Consiglio si è riunito nuovamente in seduta per diverse ore. I vari argomenti trattati sono stati fatti circolare tra le sezioni attraverso i propri dirigenti così che il contatto tra il Consiglio Nazionale e le sezioni rimanga costante.

Le Sezioni

VERONA - Era prevista da tempo la costituzione di una sezione ANEA a Verona avvenuta domenica 2 ottobre 1977 nel corso di una riunione che, nonostante l'esiguo numero di persone, ha potuto formare un buon comitato direttivo così composto: Vinicio Pradella (presidente), Pietro Valente (segretario), Maria Bassa (tesoriere), Pilade e Sergio Zorzella, Maureen Casey, Elmondo Carbone (consiglieri).

Da quella data le acque si sono mosse nella giusta direzione spinte da quel tipico spirito dei rimpatriati espresso in tanta voglia e determinazione. L'11 dicembre scorso infatti ha rivelato la consistenza dell'ANEA veronese radunata in un simpatico ristorante a Lazise sul lago di Garda per un pranzo di fraternità natalizia che offrisse l'opportunità a tutti di conoscersi e di approfondire le caratteristiche della associazione.

I due gruppi più rappresentativi erano formati da rimpatriati dalla Australia e dal Brasile, ma non mancavano altri paesi transoceanici e cittadini nati all'estero che fanno ora parte della comunità italiana. Su invito del Direttivo, il presidente nazionale dell'ANEA ha cortesemente partecipato e opportunamente illustrato durante il pranzo la nascita e gli scopi statutari della giovane associazione. I rimpatriati dal Brasile hanno avuto un'ottima occasione per avere chiarificazioni sulla posizione dei non ex-australiani nell'ANEA la quale, per motivi legali e di acquisizione di anzianità, non può mutare nome, ma può accogliere di fatto tutti a pari diritto e ritoccare lo Statuto in modo da rendere più comprensibile questa posizione che indubbiamente la renderà più efficace e più largamente benefica.

La quasi ottantina di convenuti nel tardo pomeriggio si è sciolta soddisfatta e decisa ad allargarsi sempre di più fino a raggiungere le vicine provincie di Mantova e Brescia.

(*Vinicio Pradella*)

BASSANO DEL GRAPPA - La sezione bassanese, fortunata sia per la sua posizione geografica sia per la tradizionale cortesia dell'Istituto Scalabrini come pure per la inventiva del proprio direttivo, ha organizzato per domenica 9 ottobre la giornata dei « marroni ». Gli oltre duecento partecipanti hanno goduto di un programma abbastanza variato: Messa all'aperto alle ore 11.30, colazione al sacco, un quintale di marroni specialissimi e a prezzo modico, un'orchestra favolosa, una grande abbondanza di premi offerti da varie ditte bassanesi e tante « ciàcole » da far sciogliere la lingua ai muti fino a tarda sera.

Nell'occasione i dirigenti delle sezioni della Regione Veneta si riunirono per l'elezione dei due rappresentanti dell'ANEA per la propria Regione e risultarono favoriti il signor Nello Luca (Treviso) e la signora Maria Lucich (Padova). Costoro, assistiti dai presidenti delle sezioni venete, formano il Comitato Regionale.

Passate poi le feste natalizie, Bassano è ritornata alla ribalta il 28 gennaio scorso con un altro raduno alla trattoria « Alla Pineta » allo scopo di rinnovare i tesseramenti per l'anno corrente e di rimescolare il direttivo. Vennero così eletti: Pietro Pegoraro (presidente), Renata Battocchio (segretario), Attilio Lunardon (tesoriere), Giovanni Zara, Costante Dal Bianco, Mario Bordignon, Angelo Fabris (consiglieri). Consiglieri aggiunti per i vari paesi vicini furono eletti i signori: Mario Valente (Bessica), Giovanni Marin (Rosà), Angelo Zanon (Fellette), Antonio Frattin (Rossano), Pietro Alessi (Cassola) Guido Parolin (Romano), Armando Zamperoni (Mussolente), Felice Bertoncello (Pove) e Augusto Brolese (Onè di Fonte).

I crostoli, le focacce e il buon vino bianco diedero un tocco festaiolo al primo raduno ANEA del 1978.

(*R. Battocchio*)

BASSANO DEL GRAPPA: Gianni Pozzato in una pausa sembra soddisfatto dei marroni e del presidente bassanese Piero Pegoraro.

MONTEBELLUNA (TV) - I rimpatraiti dal Canada sono stati i primi non australiani a battere alle porte dell'ANEA e a partecipare a raduni comuni. Il 22 ottobre 1977 però i canadesi di Paese (TV) hanno voluto una serata tutta per loro e a pieno diritto perché a Paese sono assai numerosi. Il presidente dell'ANEA di Montebelluna, che su loro richiesta aveva indetto il raduno, aveva invitato il presidente nazionale a trattare con chiarezza e con realismo la posizione dei non australiani nell'associazione. Si auspica sempre una gestione particolare delle varie componenti « nazionali », ma si finisce inevitabilmente per optare in favore di una gestione unica almeno fino a tempi migliori dal punto di vista organizzativo. Così gli ex-canadesi di Paese hanno optato per l'ANEA di Montebelluna con entusiasmo dando il considerevole apporto di circa 120 membri.

Un secondo raduno generale è stato organizzato l'8 gennaio 1978 a Falzè di Trevignano presso la trattoria « Schiavon », divenuta sede fissa dell'ANEA. La partecipazione è stata veramente imponente; sono stati discussi i vari problemi che affliggono i rimpatriati; la maniera di gestire una forza in veloce crescita che necessita di dirigenti impegnati e capaci; sono state accolte decine di adesioni nuove che fanno della sezione di Montebelluna una delle più consistenti ed è stato eletto il nuovo direttivo così composto: Luigi Innocente (presidente), Wanda Tessariol (segreario), Gino Bilio (tesoriere), Dario Morello, Giancarlo Grespan, Aldo Zampogno e Pietro Ceron (consiglieri).

(*W. Tessariol*)

TRIESTE - In seguito alle dimissioni del presidente Veronese, fu indetta una riunione il 27 ottobre 1977 alla quale hanno partecipato il presidente nazionale affiancato da due membri del Consiglio nazionale (Pozzato e De Giacinto). A Trieste non mancano i membri ma bisogna forse rivedere l'impostazione stessa dell'ANEA se il direttivo proposto in questa occasione intende proseguire con lealtà e realismo: guardare al possibile e non avanzare pretese immature. Il 4 dicembre Trieste ha organizzato la prima attività sociale: l'aver udito che questa ha avuto un buon successo è confortevole. *Il Canguro* sarebbe felice di pubblicare maggiori resoconti, se questi pervenissero.

MAROSTICA (VI) - Alcuni rimpatriati del comprensorio di Marostica, iscritti nell'ANEA bassanese, avevano lanciato la proposta di istituirsi in sezione indipendente per poter radunare i molti altri amici della pedemontana finora rimasti in disparte. Avevano indetto così per sabato 14 gennaio un raduno presso la trattoria Bonotto a Marostica. Nonostante la bruttissima sera, piovosa e fredda, la risposta all'invito fu assai soddisfacente. Il presidente nazionale, affiancato dal consigliere G. Pozzato, si è tenuto a disposizione per qualsiasi intervento e alla fine, raccolte diverse adesioni, si poté comporre un direttivo formato da: Pizzato Secondo (presidente), Predebon Bruno (segretario), Parise Luigi (tesoriere), Zeminato Bernardino, Busatta Dino, Perin Giuseppe e Dalle Nogare Marcello (consiglieri). A giudicare dagli inizi, il comprensorio marosticano dovrebbe arrivare ad una discreta sezione.

(*B. Predebon*)

VERONA: le acque si sono mosse nella direzione giusta.

CASTELFRANCO VENETO - Dopo il congresso di settembre, del quale la sezione di Castelfranco va fiera non solo per averlo ospitato ma anche per avere collaborato così attivamente da sentirlo quasi esclusivamente suo, si poteva pensare che le centinaia di rimpatriati dall'Australia e dal Canada di questo mandamento rimanessero paghi per un bel po' di tempo. Ma non sempre le riunioni dell'ANEA sono riservate esclusivamente a discussioni di problemi e a melanconie. Sotto la spinta del loro presidente, Giovanni De Giacinto, gli ex hanno voluto festeggiare il secondo anno in maniera allegra, chiaccherando, ballando e fraternizzando come quando si trovavano fra compaesani all'estero, davanti ad un buon bicchiere di vino veneto. Si sono riuniti nella sede della bocciofila Giorgione, gentilmente concessa dal presidente, prof. Fraccaro, e fra un ballo, uno stuzzichino e un'ombretta, hanno trascorso una lieta serata, sabato tre dicembre 1977, salutati al termine dal presidente Nazionale, Aldo Lorigiola, il quale ha approfittato per un cordialissimo scambio di saluti natalizi.

PORDENONE - Dal Segretario Carlo Cociani giungono ottime e dettagliate notizie. L'ANEA pordenonese ha tenuto una assemblea generale il 9 ottobre 1977 presso quella che è ora la propria sede di sezione, il ristorante « Alle Grazie » (via Dogana, 11 - Pordenone), proprietà del Signor Severino Tagliarol, anch'egli ex-emigrato. E' stato definito il programma per il rinnovo dei tesseramenti e scelto un consigliere per ogni comune. Furono eletti: Colussi Pier Giorgio (Casarsa), Mason Francesco (Cordenons), Basso Giovanni (Fiume Veneto, Zoppola, Taiedo, Cimpello), Bellotto Rodolfo (Morsano/Reghena), Pessa Bruno (Pasiano), Calderan Egidio (S. Quirino), Fogolin Tarcisio (S. Vito). I comuni di Porcia, Pordenone, Brugnera - Prata - Visinale sono rappresentati rispettivamente dal Presidente (Lino Piccinin), dal Segretario (Carlo Cociani), e dal Tesoriere (Pietro Bongiorno). A fine dicembre il rinnovo dei tesseramenti aveva assicurato alla sezione oltre 400 membri; per la fine di gennaio erano giunti a 720. Questo lavoro aveva richiesto riunioni comunali ben organizzate e continua tuttora. Per la zona di Pordenone-Porcia la riunione fu tenuta il 5 febbraio, presente anche il presidente nazionale, il presidente e segretario dell'ANEA di Udine (Mario e Laura Rosso), alcuni membri del direttivo di Oderzo (TV). Riunioni di questo tipo, ben partecipate e svolte con efficienza, incoraggiano a superare qualsiasi difficoltà. E in queste occasioni che si dibattono i problemi e si trovano pian piano le migliori vie di azione.

(*C. Cociani*)

ODERZO (TV) - Quella che sembrava zona difficile, dato il suo isolamento, ha provato di non esserlo il 27 novembre scorso al ristorante « Al Verdi » dove i membri si sono riuniti per un pranzo « di gala » (dall'aperitivo all'ultimo bicchiere di uno stupendo cabernet). Naturalmente l'ANEA non si è riunita soltanto per "mangiare e bere". La presenza del presidente nazionale, invitato appositamente, è servita a mettere a fuoco certi aspetti della problematica dei rimpatriati e a proporre i programmi più atti a raggiungere una soluzione di tante piccole e grandi questioni. E' servita anche a rivedere la composizione del direttivo che risultò composto dai signori: Dalle Vedove (presidente), Zanardo (segretario), Moset (tesoriere), Anzanello, Bongiorno, Redigolo e Ostan (consiglieri).

(*Coen*)

PADOVA - Dicembre ha fatto ricordare alla sezione padovana della ANEA i famosi "Christmas parties" australiani ed ha pensato di rivivere quell'atmosfera da rimpatriati, riunendo soci ed amici nella saletta della scuola materna di Ponte S. Nicolò domenica, 18 dicembre. Oltre ai tradizionali panettoni, allo spumante e ai "soft drinks" ci furono anche molti regali per i bambini che li accettarono con piacere anche se non furono distribuiti dal solito babbo Natale. Per circa 120 intervenuti fu un'ottima occasione per portare avanti il discorso della ANEA e raccogliere nuove adesioni. Un grazie particolare per contributi speciali alla riuscita della festa vanno a Gino e Severina Tono, ad Artemio Zopellaro, a Valeriano Voltazza e a tutti i membri del direttivo.

(*M. Lucich*)

Per mancanza di spazio altre foto saranno pubblicate nel numero unico di primavera.

eurograf padova - tel. 24.295